

L'APPELLO DEI SINDACATI

«Si trovino strutture dove mettere gli anziani negativi»

Cgil, Cisl, Spi, Fnp, e Funzione pubblica chiedono alle istituzioni di esaminare le case di riposo e di trovare strutture per isolare il personale sanitario contagiato

BELLUNO

«Trovare altre strutture dove poter collocare i pazienti delle case di riposo per evitare contagi, ma anche il personale sanitario in generale che risultasse contagiato e che non se la sente di stare in isolamento al proprio domicilio insieme ai familiari».

L'appello dei segretari di **Cgil**, Cisl Mauro De Carli e Rudy Roffaré, dello Spi **Cgil** Mari Rita Gentilin e della Fnp Cisl Rino Dal Ben e della funzione pubblica delle due sigle sindacali Gianluigi Della Giacoma e Fabio Zuglian è all'Usl ma anche a tutte le istituzioni perché si possa imparare dalle situazioni che stanno capitando in altre parti del Paese e del mondo e si metta in atto «un piano agiuntivi di sicurezza per evitare di trovarsi impreparati qualora il virus dovesse tornare».

I sindacati propongono di verificare anticipatamente, casa di riposo per casa di riposo,

«l'esistenza di un piano di emergenza che preveda la presenza certa sia degli spazi per dividere e isolare tutti gli anziani in caso di contagio, sia la composizione numerica e professionale degli addetti che possano coprire integralmente tutti i turni, anche in caso di contagio interno. Oltre a verificare la disponibilità di scorte di materiale di protezione adeguato e la durata di tali scorte».

Le parti sociali avanzano l'idea di prevedere «una o più strutture alternative: quali fabbricati Usl (o privati) che oggi sono parzialmente utilizzati (e qualcuno pensa anche al Pio XII di Auronzo) e che con facilità potrebbero essere riportati in servizio, in cui dislocare quei degeni della rsa non contaminati, allontanandoli quindi, qualora la loro struttura di ricovero non rispettasse questi nuovi criteri di sicurezza in caso di contagio. Allo stesso modo», continuano le sigle sindacali di **Cgil** e Cisl, «come ci viene ri-

chiesto da alcuni operatori del servizio sanitario, prevedere e verificare la disponibilità presso strutture private (ad esempio alberghi) di camere o alloggi da assegnare al personale posto in quarantena precauzionale».

Come evidenziano i sindacalisti il personale è molto preoccupato di dover trascorrere un eventuale isolamento in quarantena presso le loro famiglie, preoccupati di trasmettere loro un possibile contagio. «Ecco perché sarebbe importante, su base volontaria, rendere disponibili dei locali dedicati solo al periodo di isolamento di infermieri, medici, operatori socio-sanitari. In ultimo chiedono che si verifichi anche con quali dispositivi di protezione individuale (soprattutto mascherine) sono costretti ad operare gli addetti degli appalti. Su questo il dovere dell'appaltante, sia esso la Usl o le varie aziende speciali e rsa, deve garantire la dotazione idonea anche per le la-

voratrici dei servizi, siano esse delle pulizie, delle cucine interne o altro».

Cgil, Cisl, Spi, Fnp, Funzione pubblica sottolineano la necessità di non sottovalutare la situazione, «il rischio di altri focolai di coronavirus è dietro l'angolo, bisogna che l'interessamento sia maggiore in tutti noi, in special modo tra la dirigenza delle istituzioni, strutture-aziende speciali; sarebbe un grande esempio che viene consegnato a tutta la cittadinanza».

E per concludere i sindacati pongono l'attenzione sulla questione psicologica nelle case di riposo. «La situazione di isolamento o di distanza forzata degli anziani dalle loro famiglia rappresenta un peso morale per loro e per i familiari: mettere a disposizione strumenti tecnologici da parte delle strutture rsa, con l'aiuto degli educatori, per permettere di far comunicare gli ospiti con l'esterno, diventa indispensabile per alleviare loro la solitudine». —

ALPAGO

Nella rsa di Puos i casi di contagio sembrano essersi fermati

Intanto da quello che si sa nella casa di riposo di Puos d'Alpago il numero dei contagiati dovrebbe essersi arrestato almeno alla data di ieri, anche se magari chi attende i tamponi potrà saperlo oggi o nei prossimi giorni. Che le case di riposo siano dei potenziali luoghi di diffusione del virus vista la presenza di ospiti che sono perlopiù anziani, pluripatologici e quindi molto fragili. I sindacati da giorni avevano lanciato l'allarme, ma forse in alcune realtà questi appelli sono rimasti inascoltati.

